



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

V domenica del tempo di Quaresima



7 aprile 2019

Percorso di Quaresima 2019



TI ASCOLTO ... PER CONDIVIDERE LA TUA VITA

Il Signore ci invita, nel cammino di conversione verso la Pasqua, ad abbattere il MURO, imparando ad ASCOLTARE, Lui prima di tutto e, di conseguenza, i suoi preferiti, ovvero i poveri che sono nel bisogno. L'ascolto nel nome del Signore si fa dedicando tempo e attenzione necessari alle persone, per cercare di CONDIVIDERE la loro vita, non solo mettendo a disposizione i nostri beni materiali, ma anche dando e ricevendo attenzione e stima, ben coscienti della dignità di ciascun essere umano, al di là delle sue ricchezze o del suo benessere.

QUINTA SETTIMANA

TI ASCOLTO PER RIVIVERE

Una donna di cui più nessuno ha rispetto: la sua vita ormai è perduta e maledetta. Gesù la difende, ne difende la dignità profonda, al di sotto dei suoi peccati: è la stessa dignità di coloro che la giudicano, la stessa dignità che lui ha assunto diventando uomo. Condividiamo una dignità che nessuno si è acquistato da solo. Gesù invita i presenti a condividere il destino di questa donna: lei è peccatrice, ma in fondo nessuno dei presenti è esente dalla ribellione.

Poi Gesù lascia che lei, che ha ammesso colpa e peccato, possa parlare, uscire dal silenzio; ha voglia di ascoltarla, anche solo poco. E non la condanna. Lei se lo meriterebbe, ma Gesù ha compassione per i poveri.

Impegno comunitario per dare vita a “TI ASCOLTO PER RIVIVERE”

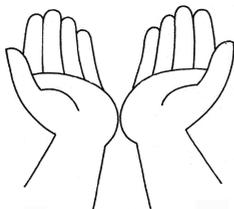


MI IMPEGNO A ...
conoscere bene
i miei compagni di scuola
per non dare giudizi affrettati
e offensivi.

BAMBINI

GIOVANI

MI IMPEGNO A ...
donare parte del mio tempo
per ascoltare
con generosità
le persone senza stancarmi
e senza giudicare.



MI IMPEGNO A ...
ridare dignità alle persone
impovertite dalla vita
destinando una piccola parte
del bilancio familiare
a chi è in necessità.

ADULTI

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

COLLETTA

Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che ci hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

INTRODUZIONE ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Siamo giunti all'ultima domenica del tempo di Quaresima: tempo di pentimento e conversione, ma anche e soprattutto di speranza gioiosa, di liberazione, di perdono, di tensione verso un futuro diverso e più vicino

al cuore di Dio. Proprio come suggerisce la prima lettura, tratta dal libro del profeta Isaia.

Nella seconda lettura Paolo ci racconta di come egli stesso, conquistato da Cristo Gesù, abbia lasciato alle spalle la vita di prima, con tutti i suoi errori, per guardare avanti ... e di come anche per lui si sia aperto un nuovo futuro, sia balenata una promessa sulla quale vale la pena di giocarsi tutta una vita. Così è per tutti noi, perché il Signore ci concede sempre la possibilità di ricominciare.

Nel vangelo, gli accusatori della donna, messi di fronte a se stessi, lasciano cadere le pietre e se ne vanno: che bello conoscere in Gesù un Dio che ti invita non a giudicare, ma ad entrare dentro di te, a leggere la tua vita bisognosa di misericordia.

Lo sbaglio dell'altro come un'occasione per riflettere sui propri limiti e sulle proprie fragilità.

Forse è proprio qui che nasce lo spirito comunitario: quando smettiamo di identificare gli altri con gli errori che hanno commesso, gettiamo via le pietre che siamo sempre pronti a scagliare e ci riconosciamo tutti peccatori.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

43,16-21

Così dice il Signore,
che aprì una strada nel mare
e un sentiero in mezzo ad acque possenti,
che fece uscire carri e cavalli,
esercito ed eroi a un tempo;
essi giacciono morti, mai più si rialzeranno,
si spensero come un lucignolo, sono estinti:
«Non ricordate più le cose passate,
non pensate più alle cose antiche!
Ecco, io faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
Aprirò anche nel deserto una strada,
immetterò fiumi nella steppa.
Mi glorificheranno le bestie selvatiche,
sciacalli e struzzi,
perché avrò fornito acqua al deserto,
fiumi alla steppa,
per dissetare il mio popolo, il mio eletto.
Il popolo che io ho plasmato per me
celebrerà le mie lodi».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 102

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

**Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.**

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

**Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

3,8-14

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore.

Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù.

Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché io sono misericordioso e pietoso.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Giovanni

8,1-11

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo

la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo.

ATTO PENITENZIALE

L. *"Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa"*

Signore, tu fai sempre cose nuove, apri per noi nuove strade, ci inviti a guardare con fiducia al futuro.

Perdonaci quando, immersi in una realtà sempre più complessa e difficile, ci lasciamo prendere da un senso di impotenza e rassegnazione invece di impegnarci affinché in noi ed attorno a noi cresca tutto il bene possibile. Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

L. *"Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose ..."*

Cristo, nonostante il tuo esempio e la tua Parola, facciamo fatica a convertire i nostri cuori alla tua volontà perché troppo attaccati a tante cose effimere che ci

danno false sicurezze.

Perdonaci quando le nostre scelte non sono guidate da criteri evangelici e non si traducono in gesti di solidarietà e giustizia nei confronti dei più poveri. Cristo pietà.

T. Cristo, pietà.

L. *"Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più"*

Signore, tu non ci giudichi, ci ami. Tu ci dici che un autentico cambiamento di vita non sgorga dalla paura, ma dalla misericordia.

Perdonaci quando il nostro sguardo si posa con severità e condanna su persone spesso rese fragili dai propri errori; quando dimentichiamo che noi siamo i primi ad avere bisogno del tuo perdono e di quello dei fratelli. Signore pietà.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio,
nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra
di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Cristo ha operato tra l'incomprensione e le opposizioni. Chiediamo con fiducia al Padre di non lasciarci intimorire dalle difficoltà, ma di saper testimoniare con coraggio la nostra fede. Preghiamo insieme e diciamo: Signore, donaci la tua misericordia.

T. Signore, donaci la tua misericordia.

L. Signore Gesù, la Chiesa sia insieme maestra di verità e madre di misericordia, vero ospedale da campo per accogliere ogni uomo bisognoso di salvezza. Preghiamo.

T. Signore, donaci la tua misericordia.

L. Signore Gesù, chiamato a giudicare la donna infedele. Nessun uomo si ritenga con leggerezza degno di questo compito, ma imiti il tuo stile di misericordia e offra il perdono che fa rinascere alla vera vita. Preghiamo.

T. Signore, donaci la tua misericordia.

L. Signore Gesù, che smascheri l'ipocrisia di chi si ritiene giusto. Lo Spirito ci aiuti a riconoscere che siamo sempre e solo redenti dalla tua pasqua, e viviamo solo grazie alla tua infinita misericordia. Preghiamo.

T. Signore, donaci la tua misericordia.

L. Padre Santo, che hai rivelato a San Giuseppe il mistero di tuo Figlio e lo hai affidato alla sua guida e cu-

stodia. Donaci di poter sempre più comprendere il mistero della sua incarnazione. Preghiamo.

T. Signore, donaci la tua misericordia.

L. Per tutti coloro che sono stati illuminati, confortati, riconciliati mediante il ministero di don Angelo perché facciano fruttificare sempre più la grazia ricevuta mediante la Parola e i Sacramenti della fede. Preghiamo.

T. Signore, donaci la tua misericordia.

S. Padre, che ascolti sempre la voce dei tuoi figli, fa' che l'obbedienza alla tua volontà, ci renda sempre più a te graditi. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore,
perdono, accoglienza,
pace, riscatto, dono ...
Sono parole e gesti davvero troppo lontani
dalle nostre misure, dai nostri equilibri,
dal nostro senso di giustizia e sicurezza.
Insegnaci l'amore, quello con cui tu stesso
ci hai amato e salvato.
Il tuo amore ci apra al nuovo.
I tuoi gesti ci insegnino un modo nuovo
di amare il mondo. Amen.

Il Signore apre le porte delle nostre prigioni

di Padre Ermes Ronchi

Una trappola ben congegnata: «che si schieri, il maestro, o contro Dio o contro l'uomo». Gli condussero una donna... e la posero in mezzo. Donna senza nome, che per scribi e farisei non è una persona, è il suo peccato; anzi è una cosa, che si prende, si porta, si mette di qua o di là, dove a loro va bene. Si può anche mettere a morte. Sono funzionari del sacro, diventati fondamentalisti di un Dio terribilmente sbagliato. «Maestro, secondo te, è giusto uccidere ...?». Quella donna ha sbagliato, ma la sua uccisione sarebbe ben più grave del peccato che vogliono punire.

Gesù si chinò e scriveva col dito per terra ..., mostrando così la strada: invita tutti a chinarsi, a tacere, a mettersi ai piedi non di un codice penale ma del mistero della persona.

«Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei». Gesù butta all'aria tutto il vecchio ordinamento legale con una battuta sola, con parole definitive e così vere che nessuno può ribattere. E se ne andarono tutti. Allora Gesù si alza, ad altezza del cuore della donna, ad altezza degli occhi, per esserle più vicino; si alza con tutto il rispetto dovuto a un principe, e la chiama "donna", come farà con sua madre: Nes-

suno ti ha condannata? Neanch'io lo faccio. Eccolo il maestro vero, che non s'impalca a giudice, che non condanna e neppure assolve; ma fa un'altra cosa: libera il futuro di quella donna, cambiandole non il passato ma l'avvenire: Va' e d'ora in poi non peccare più: poche parole che bastano a riaprire la vita.

Il Signore sa sorprendere ancora una volta il nostro cuore fariseo: non chiede alla donna di confessare il peccato, non le chiede di espiarlo, non le domanda neppure se è pentita. È una figlia a rischio della vita, e tanto basta a Colui che è venuto a salvare. E la salvezza è sciogliere le vele (io la vela, Dio il vento): infatti non le domanda da dove viene, ma dove è diretta; non le chiede che cosa ha fatto, ma cosa farà. E si rivolge alla luce profonda di quella creatura, vi intinge la penna come uno scriba sapiente: «Scrivo con una minuscola bilancia come quella dei gioiellieri. Su un piatto depongo l'ombra, sull'altro la luce. Un grammo di luce fa da contrappeso a diversi chili d'ombra ...»(Ch Bobin). Le scrive nel cuore la parola "futuro". Le dice: «Donna, tu sei capace di amare, tu puoi amare bene, amare molto. Questo tu farai ...».

Gesù apre le porte delle nostre prigioni, smonta i patiboli su cui spesso trasciniamo noi stessi e gli altri. Lui sa bene che solo uomini e donne perdonati e amati possono disseminare attorno a sé perdono e amore. I due soli doni che non ci faranno più vittime. Che non faranno più vittime né fuori né dentro di noi.

Nessuna condanna, solo misericordia

di Enzo Bianchi della Comunità di Bose

L'itinerario quaresimale all'insegna dell'annuncio della misericordia di Dio narrata da Gesù conosce un vero e proprio vertice nel brano evangelico di questa domenica: il testo dell'incontro tra Gesù e la donna sorpresa in adulterio. Questa pagina ha conosciuto una sorte particolarissima, che attesta il suo carattere "scandaloso": è assente nei manoscritti più antichi, è ignorato dai padri latini fino al IV secolo e non è commentato dai padri greci del primo millennio. Al termine di un lungo e travagliato migrare questo testo è stato inserito nel vangelo secondo Giovanni, prima del v. 15 del capitolo 8, in cui è riportata una parola di Gesù che sembra giustificare tale collocazione: "Voi giudicate secondo la carne, io non giudico nessuno". Va detto che il nostro brano presenta somiglianze con il vangelo secondo Luca, quello più attento all'insegnamento di Gesù sulla misericordia, e potrebbe essere agevolmente collocato dopo Lc 21,37-38: "Durante il giorno Gesù insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo, al mattino, andava da lui nel tempio per ascoltarlo". Noi però, in obbedienza al canone delle Scritture, lo leggiamo dove la redazione finale lo ha posto, nel contesto di una discussione sul rapporto tra Legge e peccato.

Mentre Gesù, seduto nel tempio, annuncia la Parola,

“scribi e farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio”, per “metterlo alla prova”. Spesso i vangeli annotano che gli avversari di Gesù tentano di metterlo in contraddizione con la Legge, per poterlo accusare di bestemmia. Ma questa volta il tranello non riguarda interpretazioni della Legge, bensì una donna – o meglio, quella che è “usata” come un caso giuridico – sorpresa in adulterio e trascinata con la forza davanti a lui da quanti vigilano sul compimento della Torah. Fatta irruzione nell’uditorio di Gesù, questi uomini esperti della Legge collocano la donna in mezzo a tutti e si affrettano a dichiarare: “Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa”. La loro dichiarazione sembra ineccepibile, ma in realtà è parziale: la Legge, infatti, prevede la pena di morte per entrambi gli adulteri (cf. Lv 20,10 e Dt 22,22) e attesta la stessa pena, mediante lapidazione, per un uomo e una donna maritata caduti in adulterio (cf. Dt 22,23-24). Ma dov’è qui l’uomo, l’adultero, colpevole quanto la donna?

La durezza della pena prevista si spiega con il fatto che l’adulterio è una smentita della promessa creazionale di Dio e una grave ferita all’alleanza stipulata dalla coppia umana (cf. Ml 2,14-16). Ecco dunque che i gelosi custodi della Legge, irreprensibili in apparenza e ritenuti dalla gente uomini religiosi autorevoli, per la loro visibilità ostentata (cf. Mt 23,5), chiedono a Gesù: “Tu che ne dici?”. Tale domanda mira a coglierlo in contraddizione: se Gesù non conferma la condanna e non approva l’esecuzione, può essere accusato di trasgredire la Legge di Dio; se, al contrario, decide a favore della Legge, perché allora accoglie i peccatori e mangia con

loro (cf. Mc 2,15-16 e par.; Lc 15,1-2)?

Sostiamo su questa scena. Alcuni hanno portato a Gesù una donna, perché sia condannata. Discepoli e ascoltatori sono distanti: qui c'è solo Gesù di fronte a questi uomini religiosi – giudici ingiusti, nemici – e, in mezzo, una donna in piedi, nell'infamia. Non c'è spazio per considerare la sua storia, i suoi sentimenti: per i suoi accusatori ella non ha solo commesso il peccato di adulterio, è un'adultera, tutta intera definita dal suo peccato. Ma Gesù si china e si mette a scrivere per terra: in tal modo si inchina di fronte alla donna che è in piedi davanti a lui! Il tutto senza proferire parola, in un grande silenzio...

Ma cosa significa il gesto di Gesù? Egli scrive i peccati degli accusatori della donna, come pensa Girolamo? Oppure scrive frasi bibliche, secondo l'opinione di alcuni esegeti? Oppure semplicemente si dà del tempo per cercare una risposta fedele alla volontà di Dio? Non è facile interpretare questo gesto: a mio avviso va inteso in quanto azione dotata di una forte carica simbolica. Credo che si debbano vedere da un lato gli scribi e i farisei che ricordano la Legge scolpita su tavole di pietra; dall'altro Gesù il quale, scrivendo per terra, la terra di cui siamo fatti noi figli e figlie di Adamo, il terrestre (cf. Gen 2,7), ci indica che la Legge va iscritta nella nostra carne, nelle nostre vite segnate dalla fragilità e dal peccato. Non a caso Gesù scrive "con il dito", così come la Legge di Mosè fu scritta nella pietra "dal dito di Dio" (Es 31,18; Dt 9,10) e fu riscritta dopo l'infedeltà idolatrica del vitello d'oro e la rottura dell'alleanza (cf. Es 34,28).

Poiché però gli accusatori insistono nell'interrogarlo,

Gesù si alza e non risponde direttamente, ma fa un'affermazione che è anche una domanda: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". Poi si china di nuovo e torna a scrivere per terra. Ma questa sentenza di Gesù interroga: chi può dire di essere senza peccato? Gesù conferma la Legge, secondo cui il testimone deve essere il primo a lapidare il colpevole (cf. Dt 13,9-10; 17,7), ma dice anche che il testimone deve essere lui per primo senza peccato! Certo, quella donna adultera ha commesso un peccato manifesto; ma i suoi accusatori non hanno peccati o in verità hanno peccati nascosti? E se hanno peccato, con quale autorevolezza lanciano le pietre che uccidono il peccatore?

Solo Gesù, lui che era senza peccato, poteva scagliare una pietra, ma non lo fa. La sua parola, che non contraddice la Legge e nel contempo conferma la sua prassi di misericordia, appare efficace, va al cuore dei suoi accusatori i quali, "udito ciò, se ne vanno uno per uno, cominciando dai più anziani": più si avanza in età, più numerosi sono i peccati commessi; questa coscienza dovrebbe impedire la nostra inflessibilità verso gli altri... Così una sola parola di Gesù, incisiva e autentica, una di quelle domande che ci fanno leggere in profondità noi stessi, impedisce a quegli uomini di fare violenza in nome della Legge che credono di interpretare con rigore. Solo Dio, e quindi solo Gesù, potrebbe condannare quella donna. Ma Gesù sceglie di narrare in altro modo l'agire di Dio, per il quale la vita del peccatore trascende il peccato da lui commesso. Gesù, colui che quale Figlio di Dio ha narrato umanamente Dio (cf. Gv 1,18), che è stato l'esegesi del Dio vivente,

afferma che di fronte al peccatore Dio ha un solo sentimento: non la condanna, ma il desiderio che si converta e viva (cf. Ez 18,23; 33,11).

Solo quando tutti se ne sono andati, allora Gesù si alza in piedi e sta di fronte alla donna, finalmente restituita alla sua identità di essere umano, nel faccia a faccia con lui. È la fine di un incubo, perché i suoi lapidatori si sono dileguati e perché chi doveva giudicarla ora sta in piedi, come colui che assolve. Adesso è possibile l'incontro parlato, che si apre con l'appellativo rivolto da Gesù: "Donna", lo stesso riservato a sua madre (Gv 2,4), alla samaritana (Gv 4,21), alla Maddalena (Gv 20,15). Rivolgendosi a lei in questo modo, Gesù la fa risaltare per quella che è: non una peccatrice, ma una donna, restituita alla sua dignità. A lei Gesù domanda: "Dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella, rispondendo: "Nessuno, Signore (Kýrie)", fa una grande confessione di fede in Gesù. Colui che si trova di fronte a lei è più di un semplice maestro, "è il Signore" (Gv 21,7)!

Gesù allora si congeda con un'affermazione straordinaria, gratuita e unilaterale: "Neanche io ti condanno. Va' e non peccare più". Il testo non è interessato ai sentimenti della donna ma rivela che, quando è avvenuto l'incontro tra la santità di Gesù e il peccato di questa donna, allora "rimasero solo loro due, la misera e la misericordia" (Agostino) e la santità di Gesù ha distrutto il peccato. In questo consiste la gratuità di quell'assoluzione: Gesù non condanna, ma con il suo atto di misericordia preveniente offre alla peccatrice la possibilità

di cambiare. E si faccia attenzione: non sta scritto che essa cambiò vita, si convertì, né che divenne discepolo di Gesù. Sappiamo solo che, affinché tornasse a vivere, Dio l'ha perdonata attraverso Gesù e l'ha inviata verso la libertà: "Va' verso te stessa e non peccare più"...

Gesù non è venuto tra di noi per giudicare e condannare – come dirà poco dopo: "Io non giudico nessuno" (Gv 8,15) – ma per annunciare la misericordia, per fare misericordia eseguendo fedelmente e puntualmente la giustizia di Dio, che è giustizia giustificante (cf. Rm 3,21-26). Chiamato a scegliere tra il castigo per l'infrazione della Legge e la misericordia, Gesù sceglie la misericordia senza contraddire la Legge. Quest'ultima è essenziale quale rivelazione della vocazione umana che Dio ci rivolge; ma una volta che il peccato ha infranto la Legge, a Dio resta solo la misericordia, ci insegna Gesù. Nessuna condanna, solo misericordia! Infatti, ogni volta che egli ha incontrato un peccatore lo ha liberato dai suoi peccati e non ha mai praticato la giustizia punitiva. Ha pronunciato inviti alla conversione, avvertimenti in vista del giudizio, ma non ha mai castigato nessuno, perché sapeva discernere la volontà di Dio che non vuole la condanna del peccatore ma fa misericordia perché si converta e viva.

PREGHIAMO ...

Gesù, è un puro caso
che al posto della donna adultera
non ci sia stato io!
Lei è come il mio specchio:
mi rivela debolezze e tresche.
Quante volte nella mia vita ti ho tradito
e recriminando affetto ti sono stato infedele.
Sono riuscito a scappare!
Dinanzi al pericolo si fugge e s'abbandona!
Pietà di me, Gesù, che presuntuoso
credo d'essere più furbo degli altri e sfido gli eventi.
"Nessuno si accorderà", mi dico,
e quando sono scoperto
mi corrode l'umiliazione e la vergogna.
"Potevo pensarci prima!" mi dico. Ma quando?
Quando mi credevo forte e scaltro come una volpe?
Pietà per ogni forma di discriminazione
nei confronti delle donne. Umiliate.
Pietà di me, Signore,
che mi rifletto anche in chi accusa!
Pietà di me, che fisso lo sguardo sulle pagliuzze altrui!
Pietà di me, pronto a scagliare pietre

contro quanti commettono le mie stesse malefatte.
Pietà di me, Signore,
che dinanzi alla fragilità degli altri
mi sento giusto e santo.
Pietà per tutte quelle volte
che ho tirato le pietre della detrazione.
Sferzante, ho pettegolato. Pungente, ho criticato.
Maligno, ho calunniato.
Nel mio pantano ho fatto cadere
quanti commettevano le mie stesse iniquità!
Ma è a te, Maestro Gesù,
che devo chiedere perdono soltanto?
O implorare pietà a chi ho abbandonato
a un futuro solitario per non essere coinvolto?!
O forse a me stesso concedere perdono,
al posto del disprezzo con il quale ho ucciso
la mia capacità di compatire?!
Sì, a me stesso offrire perdono
e finalmente liberarmi delle travi
ed assolvermi per tutte le volte
che, debole per la solitudine,
ho ricercato compagnia elemosinando amore.
Grazie, Gesù di Nazareth, per tutte quelle volte
in cui colto in flagranza non mi hai messo a disagio,
ridonandomi dignità, facendomi sentire amato.

La misericordia di Dio ...

di Papa Francesco

... “La scelta di Gesù è sempre quella di stare vicino e di offrire nuove opportunità.

Sembra invece più facile dare titoli ed etichette che congelano e stigmatizzano non solo il passato ma anche il presente e il futuro delle persone.

Etichette che, in definitiva, non producono altro che divisione: di qua i buoni, di là i cattivi; di qua i giusti, di là i peccatori.

Ma ognuno di noi è molto di più delle sue etichette. Questo atteggiamento inquina tutto perchè alza un muro invisibile che fa pensare che emarginando, separando e isolando si risolveranno magicamente tutti i problemi. Ci affascina aggettivare della gente.

Ma questa cultura dell’aggettivo scredita la persona.”



Vita di Comunità

E' TORNATA ALLA CASA DEL PADRE

def. Angelica Piva ved. Boccato di anni 89

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



Orario ss. Messe

da domenica 31 marzo 2019

FESTIVO ore 18.30 (sabato) - 9.00 - 11.00 - 18.30

FERIALE ore 18.30

CARITAS PARROCCHIALE

Continua l'impegno della Caritas parrocchiale del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa.

Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di **TONNO** e **CARNE IN SCATOLA** e **LATTE**.

Appuntamenti quaresimali

venerdì 12 aprile ore 18.00
celebrazione della Via Crucis, in chiesa



venerdì 12 aprile dalle ore 20.45 alle ore 21.45
Adorazione Eucaristica



tutti i giorni feriali alle ore 18.30
celebrazione della S. Messa



venerdì 12 aprile
la Chiesa resta aperta fino alle ore 23.00
per chiunque volesse
sostare in silenzio e pregare davanti al Signore



Celebrazioni Ss. Messe festive
sabato ore 18.30
domenica ore 9.00 - 11.00 - 18.30



venerdì 12 aprile ore 17.15, in chiesa
un sacerdote sarà a disposizione per le confessioni

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA PARROCCHIALE SANTA LUCIA IN FESTA

Domenica 14 aprile, Domenica
delle Palme, grande festa per la no-
stra Scuola che si propone a tutta



la Comunità parrocchiale con un MERCATINO
di fiori, di dolci e con la tradizionale lotteria
delle uova pasquali.



È una giornata "speciale" per i
bambini e le bambine, i genitori, le
insegnanti che si ritrovano insieme
alla Comunità parrocchiale per con-
dividere un tempo di gioia e di spiritualità.

Saremo presenti dalle ore
9.30 alle 12.30 in oratorio.

Il ricavato dell'iniziativa sarà
interamente devoluto alla no-
stra Scuola.



PRIMA CONFESSIONE

"Educarci a vivere da riconciliati ci permette di poter gustare il bello della vita, i doni che la vita ci fa".

Con l'augurio che nel tempo, e con il nostro aiuto, i 45 ragazzi e ragazze di terza elementare possano sperimentare la bellezza e la necessità della misericordia del Signore, **domenica 7 aprile** alle ore 16.00 in chiesa celebreranno il sacramento della Confessione per la prima volta.

V'invitiamo a ricordarli nella preghiera:

Altio	Achille	Martino	Francesco
Alunni	Alessandro	Marzotto	Lorenzo
Antonel	Kore Aurora	Mascherin	Cloe
Bolzicco	Alessandro	Mazzetti	Valentina
Bongiovanni	Matteo	Micheluz	Michele
Borin	Camilla	Muzzin	Cassandra
Bortolato	Alessandro	Oiccoli	Tommaso
Bortolus	Andrea	Pagnucco	Celeste
Bortolussi	Sveva	Pannico	Federico
Boz	Lorenzo	Pasut	Federica
Cian	Ginevra	Redivo	Alessandro
Ciuli	Francesco	Ricco	Sofia
Fancello	Andrea	Rosina	Alessandro
Francescutto	Oscar	Ruggiero	Giada
Genovese	Giulia	Saccomani	Mattia
Gentili	Anna	Segatto	Ludovica
Gugel	Ambra	Stifanic	Matteo
Guiotto	Sara	Trapasso	Federica
Harizi	Giulia	Turchet	Giovanni
Iasevoli	Emma	Turchet	Marco
Ingrao	Sofia	Turchet	Vittoria
Ligammari	Tommaso	Valeri	Andrea
Martino	Chiara		

Domenica delle Palme Benedizione dell'ulivo

Domenica 14 aprile la celebrazione avrà inizio alle **ore 10.45** con la benedizione dell'ulivo.

Ci ritroveremo negli spazi esterni dell'oratorio per la benedizione e in processione entreremo in sala "don Veriano" per la celebrazione dell'eucarestia.

Confessioni in vista della Pasqua per i ragazzi e i giovani

lunedì 8 aprile	ore 16.45	IV elementare
venerdì 12 aprile	ore 14.30	V elementare
venerdì 12 aprile	ore 16.45	V elementare
sabato 13 aprile	ore 09.30	IV elementare
sabato 13 aprile	ore 10.30	I-II-III media
lunedì 15 aprile	ore 16.45	IV elementare
mercoledì 17 aprile	ore 20.45	giovani delle Superiori (confessioni dei giovani della forania presso la parrocchia S.M.M. - Cordenons)

"Un pane per amor di Dio"

"Un pane per amor di Dio" è l'iniziativa, ormai tradizionale nella nostra diocesi, che ci educa a gesti di amore e di attenzione per i più bisognosi; è una risposta a richieste concrete dei nostri missionari; è vivere il digiuno non soltanto sottraendo ma mettendo insieme.

Facciamo in modo che la preghiera "dacci oggi il nostro pane quotidiano" ci aiuti ad andare oltre alle nostre necessità, al nostro accumulare. Saremo così noi il volto della vera Provvidenza, di cui tanti poveri faranno esperienza.

Venerdì 19 aprile, in particolare durante la celebrazione delle ore 15.00, raccoglieremo il frutto delle nostre rinunce e dei nostri risparmi.



Il nostro è un appello a tutte e a tutti: diamo vita, nelle prossime settimane, a una grande iniziativa pubblica per dire che anche in FVG occorre mettere al centro le persone e l'ambiente nel quale viviamo. La politica della paura e il pensiero negativo e disumano della discriminazione vengono sistematicamente perseguiti per alimentare l'odio e creare cittadine e cittadini di serie A e di serie B. L'Italia è il Paese dai mille gesti concreti di accoglienza, il Paese che non si gira dall'altra parte, che non si vanta di aver chiuso i porti rimandando nei lager libici i migranti o non ci sta a scambiare il proprio presunto benessere con migliaia di persone morte nel Mediterraneo.

L'Italia è il Paese che denuncia e si attiva contro la chiusura delle frontiere della nuova rotta balcanica; che è spaventata dall'abisso di volgare e pericolosissimo razzismo in cui ci vogliono far precipitare.

Per noi, invece, nemici sono l'indifferenza, la disuguaglianza, lo sfruttamento, la condizione di precarietà. Inclusione, pari opportunità e una democrazia reale per un Paese senza discriminazioni, senza muri, senza barriere: casa, scuola, lavoro/reddito, salute sono le basi di vita da assicurare a tutte/i: questi gli ideali, i progetti, l'etica dei diritti umani uguali per tutte/i. Perché crediamo che la buona politica debba essere fondata sull'affermazione dei diritti umani, sociali e civili. Perché pensiamo che le differenze – legate al genere, all'etnia, all'orientamento sessuale, alla condizione sociale, alla religione, alla nazione di provenienza o alle diverse aree geografiche regionali e persino alla salute, non debbano mai diventare un'occasione per individuare persone da segregare, nemici da perseguire e ghettizzare o individui da emarginare. Noi siamo per i diritti e per l'inclusione. Noi, che viviamo in una regione che ha fatto della convivenza delle diversità e del plurilinguismo la sua bandiera siamo antirazziste/i, antifasciste/i e convinti che la diversità sia un valore e una ricchezza culturale. Perché ciascuna e ciascuno di noi è prima di tutto persona.

**Per info e prenotazione pullman cell. 3337384976
(partenza ore 13.00 zona Fiera - costo euro 12)**

ORARI DELLE CELEBRAZIONI COMUNITARIE PER LA SETTIMANA SANTA

* **Domenica della Passione del Signore – 14 aprile 2019**

ore 09.00 in oratorio (via del Pedron 13)

celebrazione della S. Messa

ore 10.45 in oratorio (via del Pedron 13)

rito della Benedizione dell'ulivo

e celebrazione della S. Messa

ore 18.30 in chiesa, celebrazione della S. Messa

* **Lunedì Santo – 15 aprile 2019**

ore 15.00 apertura dell'Adorazione Eucaristica

ore 18.30 chiusura dell'Adorazione Eucaristica

celebrazione della S. Messa

* **Martedì Santo – 16 aprile 2019**

ore 15.00 apertura dell'Adorazione Eucaristica

ore 18.30 chiusura dell'Adorazione Eucaristica

celebrazione della S. Messa

* **Mercoledì Santo – 17 aprile 2019**

ore 15.00 apertura dell'Adorazione Eucaristica

ore 18.30 chiusura dell'Adorazione Eucaristica

celebrazione della S. Messa

* **Giovedì Santo – 18 aprile 2019**

ore 9.30 celebrazione della S. Messa del Crisma
in Duomo Concattedrale a Pordenone

ore 20.30 in chiesa, celebrazione della S. Messa
"In Cena Domini"
e rito della Lavanda dei piedi

*** Venerdì Santo – 19 aprile 2019**

ore 15.00 in chiesa,
celebrazione della Passione del Signore
ore 21.00 ritrovo in oratorio (via del Pedron 13)
celebrazione della Via Crucis lungo alcune
vie della parrocchia per concludere in chiesa

*** Sabato Santo – 20 aprile 2019**

CONFESSIONI: dalle ore 10.00 alle ore 12.00
e dalle ore 15.30 alle ore 18.00
i sacerdoti sono a disposizione in chiesa.

*** Nella notte tra Sabato Santo 20 aprile e la Domenica di Pasqua**

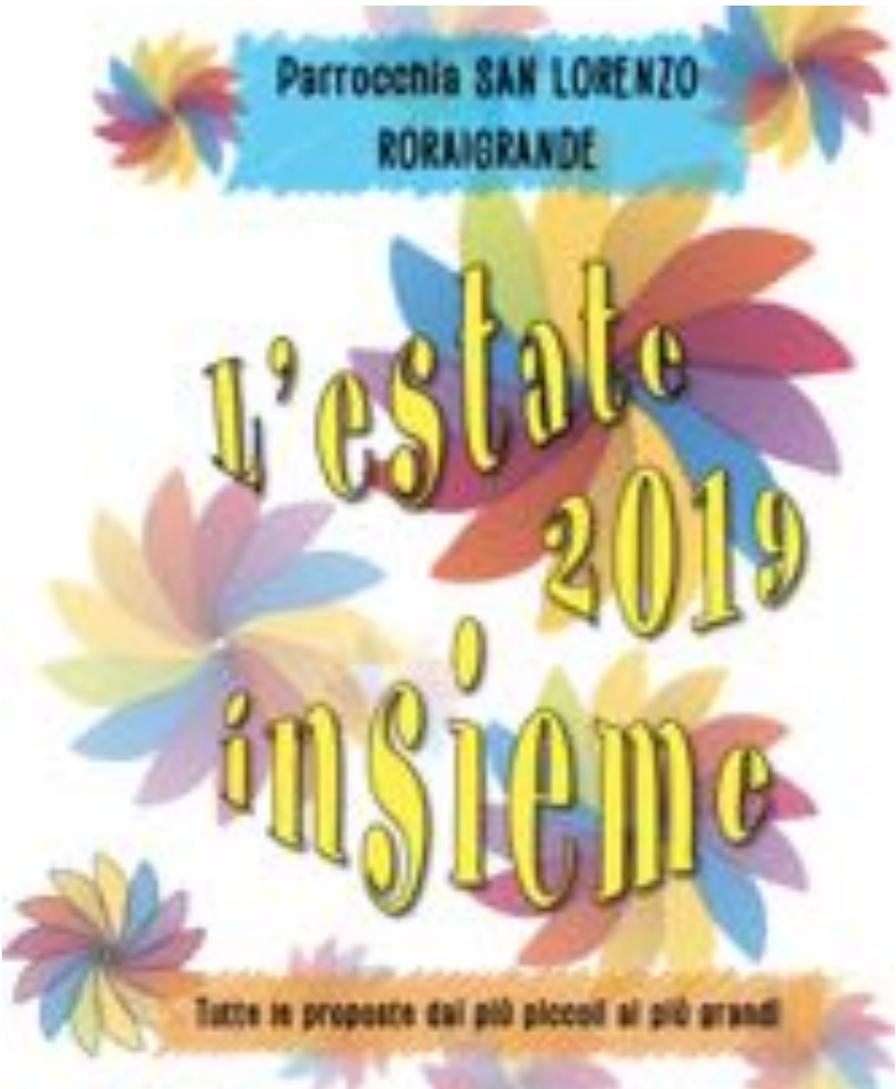
ore 21.00 in chiesa,
celebrazione della solenne Veglia Pasquale

*** Domenica di Resurrezione – 21 aprile 2019**

ore 09.00 in chiesa, celebrazione della S. Messa
ore 11.00 in oratorio (via del Pedron 13)
celebrazione della S. Messa
ore 09.00 in chiesa, celebrazione della S. Messa

*** Lunedì dell'Angelo – 22 aprile 2019**

ore 09.00 in chiesa, celebrazione della S. Messa
ore 11.00 in chiesa, celebrazione della S. Messa



E' tempo di pensare all'estate 2019.

Sul sito della parrocchia (www.parrocchiaroraigrande.it) abbiamo pubblicato un opuscolo con tutte le proposte della nostra parrocchia, rivolte alle diverse fasce di età, con tutte le informazioni.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 7 AL 14 APRILE 2019

Domenica 7 aprile - V del tempo di Quaresima

ore 09.00 def. Martino
ore 11.00 def. Egidio Verardo
def. Caterina
ore 18.30 per la Comunità

Lunedì 8 aprile

ore 18.30 def. Giovanni
def. Lepido

Martedì 9 aprile

ore 18.30 def. Lisetta

Mercoledì 10 aprile

ore 18.30 secondo intenzione

Giovedì 11 aprile

ore 18.30 def. Agostino

Venerdì 12 aprile

ore 18.30 def. Santa Bonaldo e Giacomo Pessotto

Sabato 13 aprile

ore 18.30 def. Tarcisio Bertinato

Domenica 14 aprile - Passione del Signore

ore 09.00 secondo intenzione (in oratorio)
ore 10.45 per la Comunità (in oratorio)
ore 18.30 secondo intenzione (in chiesa)



Eccomi, avvenna per me secondo la tua Parola

VEGLIA DIOCESANA DEI GIOVANI
13 aprile 2019 - ore 20.30
Santuario Madonna del Monte - Marcure

PROGRAMMA:

15.30 **registro** e incontro al **CRO AVIANO**
17.00 santa Messa con gli ospiti del **CRO AVIANO**
19.30 cena al sacco
20.30 Veglia al Santuario